

La svolta La concessione del Granducato, in difficoltà dopo il caso Cipro e gli scandali bancari

Addio al segreto in Lussemburgo

Trasparenza fiscale in banca anche per i gruppi multinazionali

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Il Lussemburgo ha esteso le recenti promesse di fine del segreto bancario e di scambio automatico di informazioni fiscali con gli altri Stati Ue includendo le multinazionali e le altre imprese straniere, che spesso minimizzano il pagamento delle tasse utilizzando il particolare regime delle *holding* locali.

L'accelerazione, dopo l'annuncio sui depositi dei privati, può essere spiegata con l'imminenza dell'Ecofin dei ministri finanziari Ue del 14 maggio e con il Consiglio dei capi di Stato e di governo del 22 maggio, che hanno in agenda l'azione contro l'evasione delle tasse e i paradisi fiscali. In particolare la Commissione europea si aspetta il mandato a trattare la fine del segreto bancario con Svizzera, Montecarlo, Liechtenstein, San Marino e Andorra. Finora tutto era bloccato dal «no» proprio di Lussemburgo e Austria, che difendevano la riservatezza delle loro banche.

Varie situazioni hanno portato il Granducato a questa svolta. Innanzitutto la crisi ha imposto a molti governi Ue di recuperare tutti gli introiti possibili. È montata poi l'irritazione di masse di cittadini europei

non più disponibili a subire aumenti delle tasse e altre misure di austerità quando alle fasce più ricche viene consentito di evadere o eludere il Fisco tramite Lussemburgo, Svizzera e le altre piazze *offshore*. Il presidente Usa Barack Obama, che ha imposto alle banche svizzere di fornire informazioni sui depositi segreti dei clienti statunitensi, ha dimostrato la necessità di intervenire in modo determinato contro i paradisi fiscali.

Il ministro delle Finanze lussemburghese Luc Frieden sostiene che il centro finanziario del Granducato è ormai cresciuto al punto di non aver più bisogno di attirare principalmente clientela interessata a evadere o eludere il Fisco. Ma pesa anche la voglia di allontanare l'immagine da paradiso fiscale. La crisi di Cipro ha generato crescente diffidenza verso i mini-Stati con attività bancarie molto superiori all'economia reale. Varie stime attribuiscono al Lussemburgo asset finanziari per ben 3 trilioni di euro, cioè oltre 20 volte il Pil nazionale. L'operatività speculativa sui derivati appare ingente. I rischi appaiono così altissimi in caso di perdite simili a quelle nelle banche di Cipro.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

